

LAVORO

L'EFFETTO DEL DOPO VOTO

Negli uffici di città si mette in conto una maggiore affluenza di cittadini che avvanzeranno richieste e pretese

Il futuro incerto dei Caf e dei centri per l'impiego

I sindacati: e ora come si farà fronte alle richieste di assistenza?



GIANLUIGI DE VITO

● È solo rinviato. Ma l'assaggio, almeno in provincia, c'è stato. Vedi Giovinazzo. Effetto post urne dopo la vittoria dei Cinque Stelle: la platea dei sempre più poveri e dei senza lavoro bussava alle porte di Caf e Centri per l'impiego per chiedere il reddito di cittadinanza. Non siamo ancora al via vai continuo. Almeno non Bari. Ma gli operatori del settore registrano un aumento di telefonate e qualche ingresso in più negli uffici. Per ora l'invasione delle richieste ha riguardato solo i «portali» web: è quella di internet la piazza presa d'assalto. Ma al Centro di via Devotofrancesco come a «Porta Futuro» al «Libertà», e soprattutto nella miriade dei Caf, la maggiore affluenza è messa in conto. E con essa anche la rabbia mista a impotenza.

Che cosa sia il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del M5S, vale la pena ricordarlo: è una misura di contrasto alla povertà. Il «Sole 24Ore» stima che i beneficiari potenziali siano più di nove milioni di italiani che non raggiungono i 9.360 euro l'anno: si va da 780 euro netti al mese per i single a 1.950 euro per famiglie con due figli. Per essere più chiari, è una misura economica che offre un reddito minimo condizionato alla ricerca di un lavoro e accompagnato dal rafforzamento delle politiche di incrocio domanda-offerta di lavoro. Ed è questo che preoccupa gli operatori. Quanto ai costi, secondo Luigi Di Maio sono necessari 17 miliardi. Di questi, 2 miliardi serviranno a finanziare la riforma dei centri per l'impiego.

Ed è questo che inquieta. Ieri, al Centro per l'impiego, nessun affanno in più. Anzi. I funzionari parlano di un'affluenza addirittura in calo. Motivo? Il mese di marzo, di solito, segna la ripresa dei lavoretti stagionali. Che coinvolge specie chi al Centro per l'impiego si rivolge con maggiore assiduità, e cioè i giovani e i giovanissimi. Insomma cominciano i mesi durante i quali i disoccupati si rioccupano.

Nemmeno a Porta Futuro si registra una voglia matta di Reddito di cittadinanza. Del resto,

tradizionali, i Caf appunto, che si occupano di Rei e Red, e cioè dei Redditi d'inclusione (misura del governo) e dei Redditi di dignità (misura della Regione). Come, quando e se accadrà, è prematuro dirlo a poche ore dalla chiusura delle urne e senza un governo.

ICAF - L'aria che tira nei Centri di assistenza fiscale (Caf) è tutt'altro che buona. L'effetto voto aggiunge tensione a un clima esasperato dalle misure taglia-fondi di Renzi. E la sintesi dell'aria pesante è riassunta nelle parole di Giuseppe Nanula, responsabile fiscale della Cisl di Bari e Bat: «Le promesse e gli annunci non aiutano. Anzi creano più confusione. Se ora entrano da noi una cinquantina di persone a chiedere Rei e Red e di queste solo un terzo ha i requisiti, immaginiamo cosa succederà nei prossimi giorni se si continuerà a parlare così tanto di Reddito di cittadinanza. Il problema è un altro. Il partito che ha vinto le elezioni è quello che vuole abolire i sindacati e gestire tutto con i Centri per l'impiego. Bene se sarà coerente allora vorrà dire che tutto verrà fatto dai Comuni. Mi chiedo come sarà possibile visto che i Comuni si rivolgono a noi per fare ciò che non sanno e possono fare, caricandoci di compiti per i quali noi non solo non abbiamo margini di guadagno ma che ci fanno registrare perdite. Un dipendente del Caf costa in media 20 euro all'ora. Per i Red e i Rei ci viene riconosciuta la somma di 5 euro per ogni singola pratica. E per ogni 730, che in media richiede almeno mezz'ora di tempo, ci viene riconosciuta una somma di 9 euro. Come vede, la realtà è diversa da quella che lascia immaginare la politica delle promesse».

Il futuro preoccupa tutti i sindacati. Nessuno dei segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil si lancia in una valutazione politica. Ma sugli scenari che si delineano non nascondano forti perplessità.

I SINDACATI - Ragiona Gigia Bucci, segretario provinciale della Cgil: «I centri per l'impiego con la legge di stabilità entrano a pieno titolo nell'area di competenza delle regioni e l'obiettivo

che noi ci poniamo è che essi in collegamento con la costituenda agenzia regionale per il lavoro diventino effettivamente uno strumento che incroci domanda e offerta di lavoro. In questo senso noi siamo impegnati. Abbiamo bisogno di politiche aggiuntive che riducano il gap infrastrutturale, di servizi e di investimenti pubblici rispetto al Nord». «Per

quanto ci riguarda, ci metteremo a disposizione con le nostre strutture dei servizi, Patronato e Caf, per ogni misura che il futuro governo, vorrà varare. Ci auguriamo un confronto serio e costruttivo con le parti sociali, per dare sostegno ai nostri concittadini in difficoltà, pur sapendo che spesso l'impegno organizzativo per ge-

stire quello che ci compete per le varie forme di politiche di inclusione socio-lavorative finora utilizzate (vedi Red, Rei, etc.), è stato fatto dai nostri uffici territoriali sindacali, del Patronato e del Caf, innanzitutto con spirito di servizio sociale, sacrificando molto spesso risorse economiche, sempre meno riconosciute», chiosa

Giuseppe Boccuzzi, segretario provinciale della Cisl. E Aldo Pugliese, segretario regionale e provinciale della Uil, aggiunge: «Sarebbe importante capire con quali fondi si intende finanziare il Reddito di Cittadinanza e come si può far fronte alla richiesta enorme e facilmente prevedibile che arriverà, considerato che i centri

per l'impiego sono a pezzi e che riformarli costerà quattrini e tempo. Forse, ancora una volta, i sindacati e i loro centri servizi, tanto vituperati in campagna elettorale e tanto penalizzati negli ultimi anni, saranno chiamati a fare la loro parte per lenire le carenze programmatiche della classe politica italiana».

IL FENOMENO A GIOVINAZZO I CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE PRESI D'ASSALTO. MOLTI I GIOVANI: L'HA DETTO LA TELEVISIONE

«Scusi, ma dove sono i moduli? Voglio il reddito di cittadinanza»

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** «Hanno vinto i 5 Stelle. Adesso dateci i moduli per fare domanda per ottenere il reddito di cittadinanza». È la richiesta che alcuni Cafgiovinazzesi si sono sentiti rivolgere lunedì mattina, a distanza di poche ore dalla chiusura delle urne. Una richiesta che ha colto di sorpresa gli operatori dei patronati. Sulle prime è sembrata una *boutade*,



ma quando le richieste hanno cominciato a moltiplicarsi e a farsi insistenti, tutto è diventato amara realtà. «Non esistono moduli per tali richieste», le ovvie risposte degli ope-

ratori dei Caf.

«Ma c'è stato anche chi è rimasto poco convinto dalle nostre risposte - commenta Nicola Massari, «storico» gestore di uno dei centri interpellati - e si è rivolto agli uffici comunali».

Giovane, disoccupato e con un non elevato livello culturale. Questo l'identikit comune a tutti coloro che hanno ritenuto che il reddito di dignità si dovesse tramutare immediatamente in realtà. E che arrivasse a casa. Per questo la fretta di compilare moduli. «Lo abbiamo sentito per televisione», la protesta. Già la televisione. Evidentemente quella parte del programma dei M5S ha fatto presa e molto su chi ha deciso di affidargli il proprio voto.

«Ognuno coglie quello che più gli interessa - afferma Valeria Andriano, referente locale della Uil - Poi le amare sorprese. Non è semplice per noi far capire a queste persone che si tratta di promesse elettorali. Che non esistono moduli e che persino sul reddito di cittadi-

nanza non c'è nessuna legge approvata».

L'onere di dover spiegare ricade a questo punto tutto sugli operatori. «Dobbiamo far capire - continua - che c'è un nuovo Parlamento e un nuovo esecutivo che dovranno insediarsi. Che si dovranno trovare i fondi necessari e le relative coperture economiche». Servono, secondo gli economisti non meno di 15 miliardi l'anno. «Dobbiamo anche spiegare - afferma - che ci vorrà del tempo prima che tutto diventi operativo, ammesso che la promessa infine sia mantenuta». E poi ci sono le contropartite, che per sommi casi ricordano quelle già in vigore per i redditi di inclusione voluti dalla Regione. «Per chi si è affacciato a chiedere così in fretta il reddito di cittadinanza - conclude Andriano - non è facile comprendere che per ottenere l'assegno dovrà dare garanzie di impegnarsi in un percorso di riqualificazione professionale oppure dare la propria disponibilità per progetti anche comunali di piccoli lavori o manutenzioni».

L'EVENTO DOMANI CONGRESSO REGIONALE DI CONFPROFESSIONI

Le libere professioni oggi tra difficoltà e prospettive

● Qual è lo stato di salute delle libere professioni? Quali sono opportunità e prospettive, soprattutto nella nostra regione? Se ne parlerà domani, a partire dalle 9 e per tutta la giornata, nell'Hotel Parco dei Principi, in occasione del 1° Congresso Confprofessioni Puglia dal titolo «Libere professioni oggi: Evoluzione o Estinzione?». Confprofessioni, Confederazione italiana libere professioni, è la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in

LO STATO DI SALUTE

«Evoluzione o estinzione?»
Medici, avvocati, ingegneri, commercialisti a confronto

e mezzo di liberi professionisti per un comparto di 4 milioni di operatori che formano il 12,5 % del Pil nazionale.

Ad aprire i lavori, Gaetano Stella, presidente Nazionale Confprofessioni e Roberto Maffei, Presidente Confprofessioni Puglia, alla guida di una squadra regionale dinamica e ambiziosa. Commercialisti, consulenti del lavoro, revisori contabili, avvocati, notai, ingegneri, architetti, agronomi, geologi, medici, dentisti, veterinari, psicologi, pediatri solo per citare alcune categorie, si confronteranno su problemi e prospettive della libera professione. «Etica e professione», «La professione di avvocato tra diritto e mercato», «Libera professione. Metamorfosi antropologica di una scelta di vita», «L'alternanza scuola-lavoro e le professioni», «Welfare e bilateralità negli studi professionali», alcuni dei temi al centro del dibattito.

L'OFFERTA ITERL È ALLA RICERCA DI PERSONALE SPECIALIZZATO

AAA, cercansi tecnici e sviluppatori elettronici

● Itel è alla ricerca di nuovo personale, in particolare uno sviluppatore elettronico e un tecnico installatore.

Lo sviluppatore elettronico dovrà progettare e realizzare circuiti digitali e analogici, elettronica avanzata per l'industria biomedicale, schede elettroniche per sistemi di automazione e sistemi elettronici. Il tecnico installatore avrà il compito di assemblare, montare e saldare componenti per schermature elettromagnetiche, in Italia e all'estero. Tra i



requisiti richiesti per entrambe le figure c'è la conoscenza della lingua inglese. La Itel opera infatti in più di trenta Paesi: dall'Europa all'Africa, dall'America ai Paesi del Medio Oriente. Offre servizi di ingegneria altamente specializzati, progetta e realizza reparti di radiologia diagnostica, reparti di radioterapia e medicina nucleare, sale operatorie integrate, sale di Risonanza Magnetica, radiofarmacie. Oltre all'attività ingegneristica e manifatturiera, sviluppa prodotti tecnologici medicali e dispositivi medici. Dal 2009 Itel, attraverso la sua officina radiofarmaceutica Itelpharma, fornisce giornalmente agli ospedali dell'Italia meridionale differenti tipologie di radiofarmaci, vale a dire farmaci iniettabili radioattivi, indispensabili per diagnosticare attraverso esame Pet tumori e malattie neurodegenerative come il morbo di Alzheimer.

Questa nuova ricerca di personale conferma il trend degli ultimi due anni, che ha registrato una crescita dei dipendenti, da 66 a 86 unità. Le persone interessate a candidarsi possono trovare maggiori dettagli sul sito www.itel-te.it.



fanno nota gli operatori, è una misura legata più all'assistenza che alla ricerca d'occupazione. Come dire, sono gli operatori dei Caf l'interfaccia della voglia matta dell'assegno.

In realtà, Di Maio continua a ripetere che la misura sarà gestita dai Centri per l'Impiego che subiranno una robusta cura ricostituente e non attraverso i canali